

Le elezioni regionali

- 1 1

Appuntamento al 26 gennaio

Urne aperte il 26 gennaio, tra 11 giorni per la tornata elettorale che eleggerà il nuovo governatore e il nuovo consiglio regionale.

Salvini accende piazza Cavalli: «Prima Bologna e poi il governo»

IL LEADER LEGHISTA ACCOLTO DA ROCKSTAR: LA PROMESSA CHE LANCIÒ BORGONZONI

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@gmail.com

PIACENZA

«Noi il 26 gennaio qui in Emilia non vinciamo le elezioni. Le stravin-cia-mo: ve lo dico io! E il giorno dopo corro subito a Roma a consegnare l'avviso di sfratto a Conte, Di Maio e Zingaretti». Piazza Cavalli - appassionata, ma non piena: 3.500 persone secondo le forze dell'ordine, con una stima che ad altri pare largheggiante - accoglie l'impegnativo vaticinio di Matteo Salvini con un boato. «Stravin-cia-mo!», diamine. Del resto i comizi servono a questo: a riscaldare i cuori. E in una sera gelida come quella di ieri, è tutto quello che chiede il popolo leghista che invoca «Matteo, Matteo» come se aspettasse una rockstar. Arrivato sul palco alle 19, con mezz'ora di ritardo sul programma, il leader della Lega ha la voce arrochita dai comizi a raffica tenuti in tutta la giornata su e giù per le quattro vallate. Ma non si tira indietro: un veloce cambio di giubbotto, e spunta subito la felpa blu con la scritta "Piacenza" coi soliti caratteri cubitali. E l'inizio in effetti sembra più lo show di una rockstar che il comizio di un politico: «Fatevi sentireeee!». I piacentini non si tirano indietro: applaudono tutto, anche quando «Matteo» in apertura per rompere un po' il ghiaccio promette un Piacenza-Milan di Champions che - un po' come le stime sui presenti in piazza - sembra peccare di ottimismo.

La partita più importante

«Ma la partita più importante - cambia subito registro Salvini, facendosi serio -, lo sapete anche voi, si gioca il 26 gennaio: quel giorno si decide se vivrete in una regione senza più burocrazia, dove per lavorare non serve la tessera del Pd. Una regione aperta a tutti, ma con delle regole. Una regione dove le case popolari, 5mila alloggi inutilizzati che la giunta Bonaccini non ha saputo gestire, vanno prima agli italiani, prima ai piacentini. E poi, se ne restano, agli altri, al resto del mondo. Non come fa la sinistra, convinta

che prima venga il resto del mondo, e poi gli italiani».

La piazza, dove sarebbe interessante sapere quanti sono i cittadini in bisogno di un alloggio popolare, risponde con un altro boato.

«Il Pd per provare a vincere ha fissato le elezioni il 26 gennaio pensando che i loro sarebbero andati a votare tutti per interesse, e quelli della Lega non sarebbero andati. Vi fanno andare a votare con i doposci ai piedi!», e la piazza rumoreggia: la sinistra le pensa proprio tutte. «Ma hanno fatto male i conti - incalza "Matteo" -. Il 26 non vinciamo le elezioni, le stravin-cia-mo. Zingaretti l'ha capito, infatti ha annunciato che il 27 scioglie il Pd: ce ne faremo una ragione», ironizza ancora il Capitano.

I "pezzi forti", come sempre

Segue una lunga cavalcata salviniana, i "pezzi forti" della campagna elettorale: un po' come andare a sentire una band e ascoltarla suonare tutte le hit. Gli strali del leader si appuntano su temi poco o nulla locali, che in un comizio per il voto regionale può suonare strano. Ma ci sono dei cuori da scaldare, no? E allora prima spara a zero sull'ex ministro Elsa Fornero, autrice di una riforma delle pensioni che Salvini ha smontato con la quota 100 («vogliamo farla senatrice a vita!») e la piazza urla «Buuuu», anche i salviniani adolescenti in prima fila, poi contro Giuliano Cazzola, economista di area berlusconiana, capolista di +Europa, colpevole di aver criticato aspramente la candidatura di Lucia Borgonzoni. «Nomen omen», ironizza Salvini giocando sulla facile assonanza tra il malcapitato e l'insulto più diffuso nella lingua italiana. La piazza aderisce all'oratoria che alterna sarcasmo e chiamate alle armi, aggressività e razionalità. I temi economici locali sono però compressi in poche battute: «Regione e governo sono nemici delle imprese. Anche a Piacenza c'è una strage di negozi che fa paura. In tanti imprenditori anche oggi mi hanno detto: "O vince te voi, o io chiudo qui e vado ad aprire da un'altra parte". Ma vinceremo, e si farà come fa Zaia qui vicino, in Veneto: aliquota addizionale Irpef

a zero! Perché qui non si può fare?». Già: perché no? La piazza risponde con l'ennesimo boato. E poi, chi preferirebbe essere tartassato?

Si torna alla mozione degli affetti, al cuore da riscaldare: «Ho bisogno di voi - dice Salvini, con tono davvero accorato -, aiutatemi: ci manca l'ultimo chilometro della maratona. Domani parlate con un indeciso, portate il nostro messaggio. E facciamo insieme la storia. Ricordatevi: chi non combatte ha già perso!». Piazza Cavalli risponde con l'ennesimo grido: la sintonia è totale, proselitismo garantito.

Dopo venti minuti di Salvini, tocca alla candidata governatrice, Lucia Borgonzoni, che ha un compito improbo, come un giocatore che nel Milan tanto amato dal Capitano entra a fine partita a sostituire Ibrahimovic. La temperatura si abbassa, inevitabilmente, ma Lucia si batte. Anche per lei applausi e grida di incoraggiamento, soprattutto per la perorazione a favore della libertà di difendersi con le armi in casa propria («non è come dicono, questa è una regione insicura»). Altra ovazione quando per l'ennesima volta viene ribadito che «l'Emilia funziona bene non grazie al Pd, ma nonostante il Pd», subito bissata dalle accuse a Bonaccini per una sanità che non funziona come dovrebbe, perché «permette ai ricchi di curarsi subito, mentre ai poveri toccano liste d'attesa lunghissime». I dati possono dire il contrario, ma alla piazza non interessa.

I «comunisti con il Rolex»

Prima dei leader sul palco i quattro candidati piacentini alle regionali: Matteo Rancan (il più disinvoltato), Lorella Cappucciati, Stefano Cavalli e Valentina Stragliati, ma è difficile fare la band di spalla quando sul palco sta per arrivare una star. Contestazioni ridotte al minimo con qualche coro in lontananza («i soliti comunisti col Rolex», gigneggia Salvini) e l'isolata protesta di Alberto Esse, allontanato dalla polizia per evitare pericolose scintille. Per il resto, la solita coda e la solita battuta («La fila parte da destra, mi raccomando») per il rituale del selfie che ormai è il vero marchio di fabbrica della casa.



Matteo Salvini sul palco di piazza Cavalli applaude durante l'intervento di Lucia Borgonzoni, con lo stato maggiore della Lega piacentina
FOTO DEL PAPA



Il Pd per provare a vincere vi fa votare il 26 gennaio, coi doposci ai piedi. Ma stavolta hanno fatto male i loro conti»



Ho bisogno di voi: abbiamo fatto tanta strada, ma ci manca ancora l'ultimo chilometro della maratona. Aiutatemi!»



Il 26 si gioca una partita fondamentale: vinceremo, l'Emilia sarà una regione dove per lavorare non serve una tessera Pd»

L'ONDATA SOVRANISTA / LA REAZIONE CIVICA

«Bagni di folla preoccupanti parlano alla pancia, la sinistra recuperi i valori e le piazze»

I commenti all'ondata leghista di Gianni D'Amo, Alberto Gromi e Augusto Ridella

PIACENZA

● Certo, fanno impressione i bagni di folla che accompagnano i tour elettorali di Matteo Salvini, in Emi-

lia Romagna come altrove. Impresione e preoccupazione perché «non c'è un'analisi strutturata sulla realtà territoriale» che, di volta in volta, ospita il leader della Lega, ma soltanto «colpi di propaganda, con i soliti refrain su immigrati, Bibbiano, e "prima gli italiani"». Bene parlare alla testa delle persone, e non alla pancia come fanno i sovranisti.

Tornando però anche alle modalità che un tempo erano la forza del campo popolare e progressista, non rinunciando cioè alla piazza, alla partecipazione. In una parola, ai valori dell'ispirazione politica originaria. Le pensa così Gianni D'Amo, insegnante, coscienza critica della sinistra piacentina. Il giorno dell'ondata



La felpa e la voce arrochita

Il Capitano arriva, la voce arrochita dai comizi in serie. Indossa la felpa con la scritta "Piacenza" e attacca: fatevi sentireee!»



Borgonzoni, come è dura...

La candidata alla presidenza della Regione parla dieci minuti: ma è dura dopo il comizio-show del suo leader

Nove tappe e nove comizi

Il tour di Salvini nel Piacentino si è sviluppato in nove tappe (compreso il capoluogo) con altrettanti comizi



MORFASSO In uno dei comuni più leghisti d'Italia lo hanno accolto anche a cavallo



PONTENURE Alla torrefazione Musetti con il barman Luigi Lupi alle prese con un cappuccino



PODENZANO A pranzo alla Pomi-Conorzio Casalasco con oltre trecento simpatizzanti

«Anche noi a processo con te» la tournée e gli avvisi di sfratto

Per Salvini otto comizi da una parte all'altra della provincia: «Pd, la tua storia finisce qui»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

● Lassù a Morfasso, uno dei comuni più leghisti d'Italia (63% alle ultime Europee), un agricoltore del posto lo ha accolto addirittura a cavallo: un razza "baio" agghindato a festa con mantello leghista. A Bobbio gli hanno regalato una scorta di prelibato croccante per i prossimi sei mesi. E alla torrefazione Musetti di Pontenure si è scomodato perfino il campione dei barman Luigi Lupi per insegnargli i segreti per decorare i cappuccini. Onori da "red carpet" in tutta la provincia per Matteo Salvini. Per il "Capitano" è stato un bagno di folla in ognuna delle otto tappe del suo tour in provincia di Piacenza. Che poi, a pensarci bene, chiamarlo tour non rende affatto l'idea. Meglio si addice tournée. Perché Salvini è ormai alla stregua di una rockstar. E quando sta per arrivare nelle piazze lo capisci da due cose, dal "Nessun dorma" sparato dalla casse e dagli smartphone che si levano al cielo mentre lui balza sul palco e galvanizza il suo popolo: «Ciao Pontenureeee...».

Così è stato anche ieri, da Castellarquato a piazza Cavalli, passando per Morfasso, Pianello, Pontenure, Podenzano, San Nicolò, Bobbio. Dove a colpire di più è stato l'appeal su-

scitato da Salvini su molte donne, di tutte le età. Come quelle che dalla piazza di Pontenure gli hanno gridato a gran voce il loro sostegno per la vicenda della nave di migranti Gregoretti: «Matteo, se ti processano veniamo in tribunale con te».

In Valdarda

Il tour, pardon la tournée, è iniziato di buon ora. Alle 8,50 Salvini era a Castellarquato dove ha tenuto un comizio davanti al bar "La casa del pane" in piazza Europa. Caffè al volo bevuto sul palco e qualche decina di selfie per poi salire a Morfasso. Là dove il leader del Carroccio è visto incarnare l'ultimo argine allo spopolamento definitivo della montagna, erano almeno in trecento ad aspettarlo. «Più dei residenti totali» commentava ironicamente qualcuno.

Pontenure e caffè

Intanto a Pontenure, in piazza Re Amato, l'attesa era crescente. E la scena si ripete: bagno di folla, strette di mano, sorrisi e comizio. «Quello del 26 gennaio è un voto di libertà. Vinciamo in Emilia e il giorno dopo mandiamo a casa Conte, Zingaretti, Renzi e Di Maio». E giù applausi. Mano al cuore, scatta il Vangelo "secondo Matteo": «Vi chiedo un aiuto. Siamo avanti nei sondaggi ma in questi dieci giorni andate e dire ai vostri amici che serve ogni singolo voto». Un'anziana gli si avvicina, gli chiede dell'assegno sociale: «Ce l'hanno bocciato, ma lo riproporre-



Selfie con alcune dipendenti della Musetti FOTO VALENTINA MONTANARI

mo, ne stia certa». Raffica di selfie e poi via verso la nuova tappa. Che coincide con un altro caffè, stavolta d'obbligo, perché Salvini visita la Musetti accolto dal patron Guido Sicuro Musetti. Un "viaggio" in un'azienda che è un'eccellenza del "Made in Piacenza" nel mondo. Selfie con le dipendenti, cappuccino e tazzina griffata in regalo.

Loro rosso

Per l'ora di pranzo l'appuntamento è alla Pomi ai Casoni di Gariga. Visita all'azienda del Consorzio Casalasco (trasformazione pomodoro) e pranzo nello stabilimento per 300.

«L'unico "rosso" che rimarrà di questa regione è quello del pomodoro, della Ferrari e del Lambrusco» dice avvisando Bonaccini.

Avviso di sfratto

Saluti e via. A Bobbio e Pianello le piazze sono strapiene. Salvini se ne va con in regalo prodotti della gastronomia locale. «Matteo, torna vincitore» lo incitano. Non è ancora finita. Passaggio a San Nicolò. Poi il clou nel capoluogo. In serata la cena al ristorante Olimpia di Niviano con 560 persone. E lì c'è lo spazio per l'ultimo avviso di sfratto alla sinistra: «Per il Pd in Emilia la storia è finita».



La sinistra pensa sempre che prima venga il resto del mondo, e poi gli italiani. Per noi è il rovescio: prima i piacentini!»



Il giorno dopo la conquista del governo regionale in Emilia, vado a Roma e consegno l'avviso di sfratto a Conte»

ta leghista in città e provincia al seguito di Salvini, "Libertà" raccoglie le reazioni di D'Amo e altri esponenti civici lontani anni luce dal "Capitano".

«Mi pareva che i bagni di folla fossero una modalità finita un po' fuori moda dopo l'estate del "Papeete", anche messa all'angolo dal fenomeno delle "Sardine", premette D'Amo: «Se non è così è preoccupante. Pareva che ci fosse una ripresa delle ragioni e dei fatti sulla propaganda, che da una parte ci fosse un presidente uscente che sa di che cosa parla, un amministratore coi fiocchi che capisce che cosa serve per un buon governo regionale; e invece dall'altra parte tutte le volte che senti parlare gli esponenti nazionali del centrodestra e dei cinquestelle sembra che non si sappia di che cosa parlano. Sembrava cioè

che fosse tornata una modalità della politica respirabile, che la linea della propaganda e dei bagni di folla di Salvini saltando completamente le realtà dei territori e i problemi fosse un po' in ribasso: è un leader politico che va a parlare o di migranti o di processi, è difficile che sappia elaborare un discorso sui problemi sedimentati dell'Emilia-Romagna, se l'è sempre cavata a colpi di propaganda». Contrapporsi efficacemente si può, secondo D'Amo: «Il centrosinistra e tutto ciò che non è sovranismo e populismo deve continuare a parlare alla ragione, ma con modalità che vanno recuperate: il comizio, la piazza, i bar, gli spazi di aggregazione. Deve recuperare la voglia, la passione di parlare all'anima delle persone, che si accompagna alla ragione. Sono i valori di fondo della



Gianni D'Amo

sinistra popolare: non va bene che la pubblica piazza sia abbandonata, viviamola e facciamola vivere, con contenuti che parlino anche all'anima buona della gente, non solo alla ragione».

«Una società dove si è meno soli», esemplifica D'Amo a proposito di contenuti, «dove si integrano italiani vecchi e italiani nuovi, è una nuova prospettiva di vita, la politica non è chiudersi in casa davanti a un video, è confrontarsi e partecipare di persona alla vita pubblica». E ancora, con diretti riferimenti all'esperienza emiliano-romagnola: «Gli asili e le materne li ha inventati questa Regione, un'idea di famiglia diversa, dove i bambini crescono insieme ad altri bambini e le mamme possono affrancarsi dagli impegni domestici e andare a lavorare. Ecco, questo andrebbe riven-

dicato e anche gli aspetti di umanità che ne derivano, cioè che si è meno soli e meno infelici perché si condividono le stesse problematiche, perché non di solo pane si vive, ma anche di respiri dell'anima. La sinistra nelle sue diverse varianti - quella più riformista e modernizzatrice e quella più "retro" - questo aspetto di lievito della politica lo lascia un po' sullo sfondo, invece si può parlare all'anima grama delle paure, delle insicurezze, dell'individualismo, ma anche alla dimensione sociale e comunitaria». Si definisce «un sardiniano», Alberto Gromi, perciò «cerco di non esprimere mai giudizi negativi, che ci sono ma li tengo dentro di me». In ogni caso, «non credo che né Piacenza né la provincia siano consegnate a Salvini», considera l'ex preside del liceo classico Gioia, «ha ot-

timi consiglieri che gli organizzano al meglio questi tour dove lui ci mette il suo impegno. Dica quello che vuole, ne ha pieno diritto, dopodiché spero che nelle urne la gente sappia discernere».

Più diretto nell'esplicitare il suo dissenso è l'avvocato Augusto Ridella: «Il progetto di Salvini è una disgrazia per il nostro Paese e la nostra Regione, chi tifa per Salvini deve avere ben presente che accetta un'antipolitica che prevede il razzismo, il fascismo e l'antieuropismo. Si faccia pure il tifo da stadio per Salvini, ma si abbia l'onestà di dire che lo si accetta per quello che è, senza false mitigazioni. Il programma di Salvini è solo il no agli immigrati, mi piacerebbe però sapere se gli interessa salvare il pianeta dall'emergenza ambientale: che cosa propone?». **gustavo roccella**